



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



CEI
CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA

LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI



IN COPERTINA

CROCE DI TREQUANDA

Bottega orafa senese (Mariano d'Agnolo Romanelli ?)



La chiesa dei Santi Pietro e Andrea a Trequanda, grazie all'attività del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, ha visto il ritorno di significative opere trafugate, tra le quali la croce medievale, decorata con preziosi smalti, scomparsa in data imprecisata alla metà degli anni Sessanta e recuperata negli Stati Uniti nel 2009.

L'opera era stata già individuata nelle collezioni di un importante museo statunitense nel 1981. Le indagini scaturite dall'individuazione accertarono che l'opera era stata alienata abusivamente da un antiquario fiorentino, introdotta illegalmente sul mercato internazionale, acquistata in un'asta a Monaco di Baviera da un collezionista americano e da questo, nel 1979, ceduta al museo. Nonostante fossero state acquisite dal Comando CC TPC numerose evidenze probatorie per rivendicare la proprietà dell'opera allo Stato italiano, purtroppo non fu possibile ottenerne la restituzione sul piano giudiziale.

Negli ultimi anni, le attività investigative a suo tempo svolte e la nuova sensibilità internazionale promossa da un'accorta politica diplomatica dell'Italia hanno permesso, anche attraverso la preziosa collaborazione dell'Avvocatura Generale dello Stato, di stipulare un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il museo statunitense.

A tale accordo si è dato corso con la restituzione di un importante nucleo di beni artistici, comprendente appunto anche la croce di Trequanda.

Determinante per il riconoscimento e il recupero di questo bene che si è potuto restituire alla comunità cristiana di appartenenza, è stato il fatto che già dalla prima metà del secolo scorso lo stesso era stato inventariato e fotografato.

Ultimo quarto sec. XIV

Rame sbalzato, inciso e dorato; smalti *champlevés*, con parti a risparmio dorate

Trequanda (SI), Chiesa dei Santi Pietro e Andrea

SOMMARIO

PREFAZIONI	<i>Pag. 2</i>
<hr/>	
PREMESSA	<i>Pag. 7</i>
1. LA CONOSCENZA DEI BENI MOBILI E IMMOBILI	<i>Pag. 9</i>
a) Beni mobili storici e artistici, archivistici, librari e architettonici	<i>Pag. 9</i>
b) Verifica dell'inventario dei beni storici e artistici	<i>Pag. 11</i>
c) Beni immobili	<i>Pag. 12</i>
d) Beni archivistici e librari	<i>Pag. 12</i>
2. VALUTAZIONE E RIDUZIONE DEL "RISCHIO" DI FURTO	<i>Pag. 14</i>
3. PRESIDIO DELLE CHIESE NELLE ORE DI APERTURA	<i>Pag. 15</i>
4. VERIFICA DEL DEFLUSSO DEI FEDELI	<i>Pag. 16</i>
5. TUTELA DEI BENI PREGEVOLI E FACILMENTE ASPORTABILI	<i>Pag. 17</i>
6. SICUREZZA DELL'EDIFICIO ECCLESIASTICO	<i>Pag. 19</i>
7. COLLEGAMENTO CON LA CENTRALE OPERATIVA DELL'ARMA E NORME COMPORTAMENTALI IN CASO DI FURTO	<i>Pag. 22</i>
8. SALVAGUARDIA DEI BENI DAL DEGRADO AMBIENTALE	<i>Pag. 23</i>
9. FRUIZIONE DIRETTA DEI BENI ARCHIVISTICI, LIBRARI E DEI BENI STORICI E ARTISTICI	<i>Pag. 24</i>
10. INDICAZIONI PRATICHE	<i>Pag. 27</i>
<hr/>	
APPENDICE	<i>Pag. 35</i>
IL RUOLO DELLA CEI E DELLE DIOCESI NELLA TUTELA DEL PATRIMONIO ECCLESIASTICO	<i>Pag. 35</i>
<hr/>	
IL COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE	<i>Pag. 37</i>
a) Compiti istituzionali	<i>Pag. 37</i>
b) Banca Dati	<i>Pag. 38</i>
c) Reati in danno dei beni ecclesiastici	<i>Pag. 40</i>
<hr/>	

Lippo D'Andrea (sec. XV)
Trittico, cm 145 x 230.

Trafugato dalla chiesa di San
Pietro a Cedda di Poggibonsi
(SI), nel 1979 e recuperato nel
1980 dal Comando CC TPC.



PREFAZIONI

I beni culturali d'interesse religioso costituiscono un'enorme parte del patrimonio artistico del nostro Paese.

In Italia abbazie, monasteri, basiliche, cattedrali testimoniano due millenni di storia del cristianesimo, nella gran parte dei quali la Chiesa è stata uno dei massimi committenti di arte e architettura. Per non parlare della devozione popolare, anch'essa protagonista di una committenza privata che ha portato alla produzione di un ricchissimo patrimonio culturale.

La salvaguardia di questi beni è pertanto un dovere verso un'eredità di valore inestimabile, intimamente legata al sentimento e all'identità religiosa delle comunità. In particolare, è fondamentale il contrasto al furto e traffico clandestino internazionale di beni e reperti appartenenti al patrimonio ecclesiastico, purtroppo sempre più a rischio come testimoniano anche recenti episodi di cronaca. Per questo, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e la Conferenza Episcopale Italiana hanno collaborato alla stesura delle "Linee guida per la tutela dei beni culturali della Chiesa Cattolica Italiana". Si tratta di un documento forte sia delle esperienze maturate in oltre quarant'anni di attività a salvaguardia delle opere d'arte da parte di questo reparto specializzato dell'Arma dei Carabinieri che dell'intensa collaborazione tra il MiBACT e la CEI nella catalogazione del patrimonio culturale ecclesiastico, in grado di suggerire le misure più adeguate a garantire la protezione del patrimonio culturale ecclesiastico. Un lavoro prezioso che, ne sono certo, costituirà un valido supporto per l'attività dei parroci a tutela dei beni affidati alla loro cura.

Dario Franceschini

Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo

“È a tutti noto l’apporto che al senso religioso arrecano le realizzazioni artistiche e culturali, che la fede delle generazioni cristiane è venuta consolidando nel corso dei secoli”. Con queste parole, nel 1995, Papa Giovanni Paolo II volle pubblicamente richiamare l’importanza della tutela dei beni culturali d’interesse religioso. Beni che costituiscono una significativa parte del patrimonio artistico del nostro Paese, la cui civiltà è fortemente permeata dalla cultura religiosa, specie d’ispirazione cristiana.

Non a caso nell’accordo di revisione del Concordato lateranense firmato il 12 febbraio del 1984 tra la Santa Sede e lo Stato italiano già si leggeva (artt. 9 e 12) che *“la Repubblica italiana riconosce il valore della cultura religiosa e tiene conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio del popolo italiano ... stabilendo una reciproca collaborazione per la salvaguardia, la valorizzazione e il godimento dei beni culturali d’interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche”.* Un patrimonio storico artistico costituito da una miriade di beni architettonici, dipinti, libri e oggetti che, in massima parte, è esposto in aree di scavo, piazze, palazzi e, soprattutto, nelle oltre 95.000 chiese disseminate nelle città e nelle contrade del nostro Paese.

La tutela dei beni culturali d’interesse religioso deve essere quindi vissuta come un dovere nei confronti di un’eredità preziosa, tramandata da secoli e assolutamente inestimabile, intimamente legata al sentimento e all’identità religiosa delle comunità.

L’Arma dei Carabinieri, sin dal 1969, ha colto per prima i gravi rischi legati al depauperamento di un settore cardine del nostro Paese, individuando un modello innovativo di tutela in grado di contrastare un ambito criminale complesso e caratterizzato, già allora, da inediti profili di transnazionalità.

Da questa felice intuizione è nato, presso il Ministero dei Beni Culturali, il Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Artistico divenuto, in breve, un efficace strumento di prevenzione e repressione dei reati contro le opere d’arte.

L’attività di quel primo reparto, evoluto poi nel Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale oggi presente sul territorio nazionale con 12 Nuclei, ha contribuito in maniera determinante alla formazione di una nuova sensibilità culturale, che guarda all’eredità del passato con occhi diversi. Sono state soprattutto le riconquiste, gli innumerevoli rientri di capolavori trafugati e individuati grazie a lunghe e complesse indagini, a diffondere e rafforzare l’amore e il rispetto per i frutti di una cultura plurimillenaria, restituiti finalmente alla Nazione.

Dal livello di efficienza operativa conseguito dall’Arma in questo specifico contesto nasce, nel più ampio quadro delle intese tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero dei *Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*, la collaborazione per la stesura delle *“LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI”.*

Un documento che fa tesoro dell’esperienza maturata in oltre quarant’anni di attività a salvaguardia delle opere d’arte per suggerire le migliori misure volte a garantire la protezione del patrimonio culturale ecclesiastico, il cui peculiare valore supera l’eccellenza artistica. Un lavoro prezioso, che - ne sono certo - costituirà un valido supporto per l’attività dei parroci e dei rettori di chiese a tutela dei beni affidati alla loro cura.

Gen. B. Mariano Mossa
Comandante del Comando CC TPC

Sono ben lieto di presentare queste pagine riguardanti la sicurezza dei beni culturali ecclesiastici. Il significato di questo piccolo opuscolo, infatti, va ben al di là delle pur nobili finalità che intende perseguire.

Le *Linee guida* sono una significativa testimonianza dell'intenso rapporto esistente tra lo Stato Italiano e la Chiesa in merito alla tutela e conservazione dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche. In applicazione del Concordato del 14 febbraio 1984 si sono potute condividere in questi anni intese e accordi, la cui attuazione sta portando beneficio a tutto il Paese. L'aver elevato, di fatto, anche grazie a questi strumenti legislativi, il livello del confronto e del dialogo fra istituzione pubblica ed ecclesiastica ha dato avvio a tutta una serie di operazioni, che sul territorio vedono il coinvolgimento fattivo di un numero straordinario di professionisti e operatori del settore. Di conseguenza sono nate innumerevoli azioni a favore della conoscenza, tutela, sicurezza e valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico.

Quando la Conferenza Episcopale Italiana promosse il progetto nazionale di inventariazione informatizzata dei beni culturali ecclesiastici, è stato un gruppo coraggioso di Diocesi ad aderirvi, coinvolgendo équipe specializzate di giovani professionisti. A diciotto anni di distanza, sono la quasi totalità delle Diocesi italiane a partecipare a questo progetto, e i risultati sono impressionanti. Quasi quattro milioni sono i beni fino a oggi inventariati.

Fin dall'origine, l'inventario, realizzato in accordo con il Mibact, ha visto il coinvolgimento del *Comando di Tutela del Patrimonio Culturale*, che nel caso di denuncia di furto, può accedere alla banca dati nazionale dell'inventario. Innumerevoli, in questi anni, sono stati i casi in cui si sono potuti recuperare i beni trafugati grazie al fatto che gli stessi erano stati schedati nell'inventario informatizzato diocesano.

Da questo punto di vista, un ringraziamento particolare va all'Arma dei Carabinieri e allo speciale Comando di Tutela, che con professionalità, competenza e passione, da quaranta anni s'impegna sul territorio e nel confronto istituzionale con gli enti ecclesiastici.

Allo stesso tempo, mi sembra doveroso rendere conto di quanto positivamente sta accadendo sul tema della sicurezza delle chiese a motivo dell'impegno diretto delle Diocesi. Ogni anno, infatti, sono in media circa cinquecento gli edifici di culto tutelati, di proprietà ecclesiastica, presso i quali vengono collocati moderni impianti di sicurezza.

Confido che il prezioso servizio portato avanti dagli *Uffici diocesani per i beni culturali ecclesiastici*, d'intesa con l'Ufficio Nazionale presso la Conferenza Episcopale Italiana, possa diventare sempre più un punto di riferimento per la realtà ecclesiale e per le istituzioni pubbliche. È anche grazie all'azione di questi operatori che il Paese sta riscoprendo il valore e il significato dei suoi beni, profondamente legati al vissuto delle comunità cristiane.

Card. Angelo Bagnasco

Arcivescovo di Genova

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Giovanni da Milano (sec. XVI)
Madonna col Bambino.
Tempera su tavola, cm 145x75.



Trafugato dalla chiesa di San Bartolo in Tuto di Scandicci (FI) nel 1977 e recuperato nel 1981, in una residenza privata a Milano, dal Comando CC TPC.



PREMESSA

I beni culturali ecclesiastici rappresentano un'elevata percentuale del patrimonio culturale nazionale: essi comprendono *«innanzitutto, i patrimoni artistici della pittura, della scultura, dell'architettura, del mosaico e della musica, posti al servizio della missione della Chiesa. A questi vanno aggiunti i beni librari contenuti nelle biblioteche ecclesiastiche e i documenti storici custoditi negli archivi delle comunità ecclesiali»*.¹

«Il patrimonio dei beni culturali della Chiesa in Italia, inoltre, presenta caratteristiche del tutto peculiari per quantità, qualità ed estensione tipologica, in conseguenza delle feconde relazioni intercorse per secoli tra Chiesa, Società e Cultura. Nei riguardi di tale patrimonio, appartenente alle Diocesi, alle parrocchie e agli altri Enti ecclesiastici, la Chiesa che è in Italia sente la propria responsabilità di fronte a tutta la Chiesa, alla Nazione e al mondo intero».²

«Alla ingente quantità di tali beni culturali di cui l'Italia è ricchissima, alla loro qualità, è da aggiungere l'evoluzione della concezione di patrimonio storico-artistico: è andata emergendo una precisa riflessione teologica sui beni culturali; si è sviluppato il senso della loro funzione, sia per la migliore fruizione in generale sia per la fruizione precipua secondo la natura dei prodotti d'arte e cultura; si è affermata la percezione della efficacia di cui i beni culturali sono pregnanti e per il culto e per la evangelizzazione».³

La presenza di una tale ricchezza, non solo ecclesiastica, giustifica l'istituzione, nel 1969, del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (CC TPC), la cui peculiare missione è quella di prevenire e reprimere le innumerevoli minacce che la insidiano.

La sintesi della fattiva collaborazione intercorsa in Italia, in questi anni, fra Stato e Chiesa è rappresentata in modo particolare da due Intese firmate dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e

¹ Giovanni Paolo II, *Allocuzione ai membri della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa in occasione della prima Assemblea Plenaria*, 12 ottobre 1995, n. 3, in *Enchiridion dei beni culturali della Chiesa*, Bologna 2002, pp. 561-562.

² *I Beni Culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti*, in *Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana*, nr. 9, 9 dicembre 1992, p. 311.

³ *I Beni Culturali della Chiesa in Italia*, op. cit., p. 312.

dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali:

- quella generale del 26 gennaio 2005, relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad Enti ed istituzioni ecclesiastiche;⁴
- l'altra, del 18 aprile 2000, dedicata alla conservazione e consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche.

Il principio che ispira le suddette intese è da ricercare nella condivisa collaborazione, finalizzata ad individuare le migliori soluzioni che soddisfino le esigenze in materia di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico.

Le *Linee guida per la tutela dei beni culturali ecclesiastici*, scaturite dalla concreta applicazione delle predette Intese, sono state richieste dal Segretario Generale della CEI, S.E. Mons. Nunzio Galantino, al Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, On. Dario Franceschini.

Il Segretario Generale della CEI, consapevole del fenomeno dei reati in danno della Chiesa in Italia, ha auspicato che le *Linee guida* potessero essere approntate dal Comando CC TPC, diretto dal Gen. B. Mariano Mossa, in virtù del livello di "eccellenza" universalmente riconosciuto nel settore.

Pertanto, il Comando CC TPC ha realizzato, d'intesa con l'Ufficio Nazionale dei Beni Culturali Ecclesiastici della CEI (UNBCE), le *Linee guida* in cui ha sintetizzato l'esperienza maturata negli oltre 40 anni di attività a tutela del patrimonio culturale nazionale



Dario Varotari (1539 -1596),
Martirio di san Sebastiano,
Tela, cm 215 x 45.

Trafugato nel 1982 dall'Abbazia di Praglia di Bressio di Teolo (PD) e recuperato nel 1983, in una residenza privata di Milano, dal Comando CC TPC.

⁴ Quella del 26 gennaio 2005 costituisce la versione rivista e ampliata della precedente Intesa, firmata dai medesimi soggetti il 13 settembre 1996 e finalizzata a realizzare le "opportune disposizioni" previste dall'art.12, c. 2, n.1 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense del 18 febbraio 1984.

LA CONOSCENZA DEI BENI MOBILI E IMMOBILI

A) BENI MOBILI STORICI E ARTISTICI, ARCHIVISTICI, LIBRARI E ARCHITETTONICI

La conoscenza del patrimonio culturale rappresenta il primo importantissimo passo per prevenire il rischio di furto.

Solo ciò che si conosce si può proteggere e può essere oggetto di denuncia in caso di sottrazione.

Gli Enti ecclesiastici sono tenuti a dotarsi di un inventario completo dei beni mobili di loro pertinenza (Codice di Diritto Canonico, Can. 1283 § 2).

Applicando il criterio della «testimonianza storica, devozionale e di fede della comunità dei credenti», le Diocesi e gli istituti ecclesiastici, secondo la metodologia indicata dall'UNBCE e concordata con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e con l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e per le descrizioni bibliografiche (ICCU), provvedono all'inventariazione di tutti i beni mobili:

- rientranti nelle previsioni di tutela del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni);
- di natura religioso-artistica e di fattura moderna/contemporanea;
- non definibili beni culturali ai sensi della vigente normativa (paramenti, oggetti e suppellettili funzionali alla liturgia, etc.).

Quanto realizzato per la conoscenza del patrimonio culturale ecclesiastico trova riscontro sul web attraverso gli strumenti predisposti dall'UNBCE. Uno è il portale BeWeb⁵ che rappresenta l'interfaccia internet degli inventari diocesani, il cui accesso è consentito anche al:

- cittadino, per una parte di dati informativi;
- Comando CC TPC, tramite credenziali riservate, per le immagini in alta definizione e i dati sensibili.

Tale inventariazione, straordinario strumento informativo e operativo, permette al Comando CC TPC di disporre dei dati per l'inserimento del bene sottratto nella propria Banca Dati e per le conseguenti ricerche.

Risulta facilmente comprensibile come:

- l'attività di inventariazione e catalogazione delle Diocesi italiane, unitamente alla creazione della piattaforma BeWeb, rappresenti uno straordinario ausilio per un'efficace tutela;
- lo strumento riduca il lasso di tempo intercorrente tra la consapevolezza dell'am-

⁵ www.chiesacattolica.it/beweb.



Filippo di Matteo Torelli (1430-1468) *Santo Stefano in Trono*.
Pergamena, cm 62x41 (fronte).

Trafugata dal Museo Ecclesiastico "dell'Opera del Duomo" di Prato (PO) nel 1987 e recuperata a Firenze, in una residenza privata nel 1989, dal Comando CC TPC.

manco e la denuncia, offrendo maggiori probabilità di recuperare il bene;

- la completezza di dati descrittivi e fotografici aumenti le probabilità di recupero.

BeWeb, destinato a interfacciarsi con la Banca dati catalografica MiBACT – ICCD (SIGEC-Web), con il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e con il Sistema Archivistico Nazionale (SAN) per il dialogo dei rispettivi sistemi, costituisce un contenitore che è implementato con progetti in corso di realizzazione, accogliendo schede di:

- beni storici e artistici (CEI-OA), relativi ai beni mobili presenti in chiese di proprietà ecclesiastica;
- beni architettonici (CEI-A), relativi alla localizzazione dei beni immobili e al censimento degli edifici di culto rendendo possibile, per “l’ente proprietario”, la georeferenziazione dei beni mobili;
- beni archivistici (CEI-Ar), relativi a fondi e serie conservati in archivi storici ecclesiastici;
- beni librari (CEI-Bib), relativi a collezioni di libri antichi e moderni, di periodici e colane conservati nelle biblioteche ecclesiastiche;
- istituti culturali ecclesiastici (AICE), relativi ad archivi, biblioteche e musei.

Le Diocesi e gli Enti ecclesiastici sono invitati a:

- accrescere gli sforzi per completare la catalogazione e l’inventariazione promosse dall’UNBCE, nel più breve tempo possibile;
- aggiornare costantemente i dati, anche con riferimento agli interventi di restauro e agli eventuali spostamenti dei beni;
- verificare la consistenza del patrimonio rispetto ai precedenti censimenti, denunciando gli eventuali ammanchi (i beni sottratti saranno inseriti nella “Banca dati”, gestita dal Comando CC TPC);
- incrementare la consapevolezza dei fedeli nei confronti del patrimonio della chiesa che frequentano. La comunità, resa partecipe del valore artistico-culturale del patrimonio ecclesiastico (artistico, archivistico, bibliotecario e architettonico), si sentirà convintamente “custode” dello stesso (le stime sul valore economico dei beni e le misure di sicurezza adottate dovranno restare “riservate”).

B) VERIFICA DELL’INVENTARIO DEI BENI STORICI E ARTISTICI

L’avvicendamento nella guida di una comunità ecclesiastica o religiosa e la prolungata assenza del responsabile, dovuta anche alla contemporanea reggenza di più incarichi, costituiscono criticità per la sicurezza dei beni culturali mobili.

L’inventario CEI-OA dovrà essere oggetto di periodico controllo per poter prontamente riscontrare e segnalare eventuali ammanchi.

Il Codice di Diritto Canonico (Can. 1283 § 2), che prevede l’inventario dei beni, dispone che i Parroci verifichino il patrimonio ecclesiastico in occasione del passaggio di responsabilità nella parrocchia.

Ulteriore momento di verifica patrimoniale è rappresentato dalle periodiche visite pastorali del Vescovo nelle chiese della propria Diocesi.

Le predette verifiche, estese anche ad eventuali archivi e biblioteche, accertano che i beni mobili inventariati siano tutti presenti. Per quanto di competenza, tali verifiche

vanno eseguite anche dagli Istituti religiosi.

Altre occasioni di controllo sono l'inizio e la fine dei lavori di restauro dell'edificio o dei beni culturali ecclesiastici ivi custoditi.

Si ribadisce che la vicinanza temporale tra il furto e la denuncia è un fattore che incrementa le possibilità di recupero del bene sottratto.

C) BENI IMMOBILI

Il censimento *online* delle chiese (CEI-A), da poco arricchito di nuove funzionalità, è aderente alla necessità di conoscenza del patrimonio ecclesiastico.

Esso costituisce la prima fase dell'inventariazione dei beni architettonici che, nel tempo, dovrà interessare l'intero patrimonio immobiliare delle Diocesi e degli Enti facenti capo al Vescovo diocesano (seminari, episcopi, etc.) nonché degli Istituti religiosi.

Sebbene la principale finalità sia quella di disporre di un'efficace gestione del patrimonio architettonico ecclesiastico, il censimento in corso mette a disposizione del Comando CC TPC dati utili per la prevenzione e la repressione dei reati in violazione dei vincoli storici e paesaggistici.

Inoltre, in occasione di calamità naturali, la banca dati in argomento consentirà di disporre di un quadro aggiornato sull'ubicazione e lo stato degli immobili, permettendo all'Unità di Crisi e Coordinamento Regionale del MiBACT di attuare, d'intesa con le *Conferenze Episcopali Regionali*, le migliori misure di tutela delle aree colpite.

Anche questo progetto, grazie alla convinta partecipazione delle Diocesi nel completare celermente il censimento dei propri beni immobili e nel mantenerlo costantemente aggiornato, costituirà un importante ausilio per tutti gli operatori.

D) BENI ARCHIVISTICI E LIBRARI

Per l'elevato numero di beni sottratti e per la circostanza che quelli recuperati superano gli oggetti denunciati (i libri e i documenti d'archivio sequestrati spesso non risultano da ricercare), la minaccia al patrimonio archivistico e librario merita la:

- massima attenzione e uno sforzo per un accurato censimento;
- verifica costante dei beni custoditi;
- valutazione di precise limitazioni nella consultazione e circolazione di alcuni materiali;
- predisposizione di procedure di sicurezza da parte del personale assistente in sala, per i beni di maggiore pregevolezza.

I programmi di inventariazione informatizzata degli archivi (progetto CEI-Ar) e delle biblioteche (progetto CEI-Bib), coordinati dall'UNBCE e rivolti agli istituti culturali ecclesiastici diocesani e non diocesani, si collocano in tale direzione.

La verifica e l'aggiornamento periodico delle banche dati vengono effettuati sia per la documentazione conservata nelle biblioteche e negli archivi storici diocesani, sia

per i beni di proprietà degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica. Questi progetti rappresentano un significativo passo per un'efficace tutela nonché soddisfano le esigenze di accesso e fruizione di un patrimonio vasto e di indubbia rilevanza storica e culturale.

Le criticità nella tutela dei beni archivistici e librari dipendono essenzialmente dai seguenti fattori:

- collocazione in scaffali aperti e "libera fruizione" dei beni, anche se di minore pregio;
- dimensioni contenute dei libri e quelle "riducibili" dei singoli documenti;
- possibilità per l'utente di portare al seguito libri "privati", sostituibili con quelli appartenenti alla biblioteca e all'archivio;
- generalizzata fruizione di beni di particolare rilevanza senza un'attenta verifica al momento della restituzione;
- elevato numero di utenti presenti nelle sale di lettura e consultazione;
- numero inadeguato di addetti alla custodia dei beni e alla vigilanza dell'utenza e modalità di controllo non efficaci;
- mancata verifica del divieto di introdurre borse con cui si potrebbero asportare i beni o introdurre materiali per danneggiarli.

Fogli pergamenei di graduale datato 1448, provenienti dall'Archivio Unico Diocesano di Monopoli (BA).

Dei 26 fogli trafugati, il Comando CC TPC ne ha recuperati 11.



In generale, va preliminarmente evidenziato che:

- non vi è differenza in ordine alla vulnerabilità dei beni artistici e culturali custoditi in musei, edifici di culto, biblioteche e archivi;
- quanto previsto per la prevenzione dei furti negli edifici di culto, pertanto, potrà essere applicabile, di massima, anche per i musei, le biblioteche e gli archivi;
- la catalogazione dovrà essere completata da un’attenta analisi dell’effettivo rischio, determinato anche dall’interesse criminale;
- la riduzione del rischio di furto dovrà essere ricercata con l’adozione di misure di sicurezza scelte cercando di osservare le strutture e i beni con gli “occhi del ladro”.

La risposta alle sottotestate domande potrà facilitare il compito:

- tra i beni censiti ve ne sono di particolare valore e, tra questi, quali sono quelli più “appetibili”?
- è semplice sottrarli?
- quali misure potrebbero rendere più sicura la conservazione e la fruizione dei beni?

Il buon senso e il pragmatismo devono sovrintendere alla scelta delle misure di sicurezza: le più semplici ed economiche, spesso, potrebbero essere quelle più efficaci. In assenza di idonee misure di tutela dei beni mobili, risulterà più agevole sottrarre un bene entrando e uscendo dalla chiesa durante l’orario di apertura (o dal museo, dalla biblioteca e dall’archivio), senza doversi introdurre mediante effrazione.

In riferimento agli archivi e alle biblioteche, appare opportuno adottare procedure tese a garantire:

- l’identificazione degli utenti ammessi alla fruizione fisica del bene;
- la verifica degli oggetti che l’utente intende introdurre nelle sale di lettura, consultazione e ricerca;
- l’impossibilità, per l’utente, di portare al seguito determinati oggetti che possano facilitare l’occultamento dei beni in fruizione o comunque presenti nelle predette sale;
- il controllo, al momento della riconsegna, dell’integrità dei beni fruiti;
- la vigilanza costante delle aree aperte al pubblico;
- l’interdizione ai locali in cui non risulta opportuno l’accesso dell’utenza.

PRESIDIO DELLE CHIESE NELLE ORE DI APERTURA

Le chiese sono luoghi accessibili e aperti a chiunque, anche ai visitatori con intenti predatorii.

Partendo dal presupposto che le chiese sono aperte per una massima fruizione, *in primis* dei fedeli, ma anche dei turisti, risulta auspicabile prevedere il coinvolgimento dell'associazionismo e del volontariato culturale e cattolico nella vigilanza delle chiese, particolarmente in quelle grandi e maggiormente visitate.

L'impiego di persone di fiducia appositamente incaricate (conoscitori dei beni culturali esposti) o di fedeli che la frequentano sono il più efficace mezzo per evitare i furti e i danneggiamenti durante le ore di apertura.

La chiesa "non frequentata o vissuta" favorisce il malintenzionato.

Inoltre, si consideri che i numerosi ingressi non vigilati (principale, laterali, sacrestia, abitazione parrocchiale, oratorio) costituiscono un significativo fattore di rischio.

La tutela dei beni ecclesiastici risulterà più efficacemente assicurata se:

- viene aperto un unico ingresso nelle ore in cui non sono previste funzioni liturgiche;
- vengono chiusi, ove possibile, gli ingressi prossimi alle zone in cui sono collocate le opere di maggior pregio.



Dario Varotari (1539 – 1596), *Le tentazioni di sant'Antonio*. Tela, cm 214 x 42.

Trafugato nel 1982 dall'Abbazia di Praglia di Bressio di Teolo (PD) e recuperato nel 1983, presso una residenza privata di Milano, dal Comando CC TPC.

VERIFICA DEL DEFLUSSO DEI FEDELI

La chiusura della chiesa è un momento di criticità. L'incaricato del servizio, se non sensibilizzato, può non accorgersi della presenza di persone celatesi alle spalle di una colonna, all'interno di un confessionale, dietro all'altare o all'organo, etc.

Cambiare ogni giorno l'itinerario di controllo e verificare i luoghi atti a offrire un nascondiglio sono accorgimenti efficaci per evitare che estranei possano permanere in chiesa durante le ore di chiusura (in particolare quando l'edificio non è dotato di sistemi di sicurezza/antintrusione).

In queste fasi è consigliabile che l'incaricato (meglio se accompagnato) abbia con sé, oltre a una torcia, un telefono cellulare per chiamare il 112, qualora necessario.

Dopo aver chiuso gli accessi e prima di lasciare la chiesa, accertarsi che siano:

- presenti tutti i beni esposti e che nulla sia stato spostato;
- attivati i sistemi di sicurezza.



Niccolò di Liberatore detto l'Alunno (sec. XV), *I santi Benedetto e Biagio*. Tavola, cm 130x86. Trafugata dalla chiesa di Santa Maria Assunta a Sarnano (MC) nel 2003 e recuperata nello stesso anno, presso una residenza privata a Massignano (AP), dal Comando CC TPC.

TUTELA DEI BENI PREGEVOLI E FACILMENTE ASPORTABILI

La tutela e la fruizione dei beni ecclesiastici soddisfano interessi confliggenti: ogni scelta deve essere frutto del corretto bilanciamento tra le esigenze di protezione e quelle devozionali o di uso liturgico.

In linea generale, è buona cosa che i beni culturali ecclesiastici, in ragione della loro natura e del loro significato, siano custoditi nei luoghi per i quali sono stati realizzati. Essi, infatti, sono profondamente legati alla vita delle persone e delle locali comunità cristiane. Tuttavia, in alcuni casi, si rende indispensabile, per motivi di sicurezza, trasferirli temporaneamente o stabilmente, presso altri siti. L'esperienza insegna, purtroppo, che chiese isolate e aperte saltuariamente per la celebrazione della S. Messa vengono frequentemente "visitare" per privarle dei beni più preziosi. In questi casi, i luoghi più idonei per conservarli sono i musei diocesani o ecclesiastici: luoghi in cui i beni, oltre ad essere tutelati, sono valorizzati dalla comunità ecclesiale diocesana nel giusto modo. Si è riscontrato anche un particolare interesse della criminalità per le reliquie. Indipendentemente dal valore storico-artistico del reliquiario, si raccomanda la massima attenzione, la verifica delle autorizzazioni alla circolazione delle reliquie stesse, etc.

Negli altri casi, quando ritenuto opportuno, è auspicabile che gli edifici di culto siano dotati di un armadio corazzato o di un locale con porta blindata in cui, oltre ai beni di pregio già lì custoditi, vengano riposti anche gli oggetti di valore destinati al quotidiano uso liturgico (la soluzione è auspicabile anche per le biblioteche e gli archivi). Riservare una parte ben circoscritta della chiesa o dei locali ad essa annessi a "Tesoro" potrebbe temperare l'esigenza di tutela con quella di fruizione del patrimonio ecclesiastico.

In tal caso, il luogo e le vetrine dovranno avere requisiti di sicurezza, e qualsiasi iniziativa dovrà essere comunicata all'*Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici*, che ne conculcherà l'attuazione con le Soprintendenze.

Per alcune chiese sottoposte ad elevato rischio, si potrebbe valutare la possibilità di inibire l'accesso a specifiche zone (presbiterio, transetto, etc.) inserendo, quando non vi sono celebrazioni, il sistema di allarme (il divieto d'accesso con l'indicazione dell'attivazione dell'allarme dovrà essere posto, in modo visibile, in corrispondenza delle delimitazioni).

Per una migliore tutela, le sottoeluate soluzioni risulterebbero adeguate:

- sostituzione degli oggetti di maggior pregio con copie;
- ancoraggio degli stessi ad almeno un piano di appoggio;
- impiego di ganci o staffe di sicurezza per i quadri;
- custodia dei beni culturali ecclesiastici nel Museo Diocesano, limitatamente ai periodi di chiusura straordinaria o stagionale dell'edificio o allorquando estranei siano autorizzati a permanere in chiesa durante le ore di chiusura (ad esempio, in occasione di lavori di restauro o ristrutturazione).

Si consiglia di prestare la massima attenzione allorché l'edificio è in fase di restauro ed è interessato da un'impalcatura esterna.

Per la collocazione di beni culturali, risulta opportuno scegliere luoghi:

- **ben illuminati, evitando aree cieche o in prossimità degli accessi;**
- **ad un'adeguata altezza, escludendo quelli prossimi ad "appoggi" che ne favoriscano l'asporto (le scale vanno collocate in locali esterni).**

Infine, proprio per la funzionalità e la sicurezza offerta dai musei, dalle biblioteche e dagli archivi diocesani, si deve evitare di affidare beni ecclesiastici a privati cittadini. In ogni caso, qualsiasi consegna temporanea ad soggetti privati non ecclesiastici o pubblici, di beni culturali di proprietà ecclesiastica, deve essere oggetto di scrittura condivisa dalle parti e di assunzione di responsabilità da parte del soggetto a cui viene affidata la custodia del bene. Tale scrittura deve indicare anche il periodo di tempo in cui opera l'affidamento. Tali operazioni vanno eseguite con il permesso dell'Ordinario diocesano e attraverso il coordinamento degli Uffici diocesani per i beni culturali.

Il permesso dell'Ordinario e il coordinamento degli Uffici sono necessari anche nel caso di prestiti di beni culturali ecclesiastici per mostre o eventi espositivi di carattere nazionale. A tal proposito, si deve esigere dagli organizzatori degli eventi che le didascalie delle opere esposte (o nei cataloghi o nelle pubblicazioni) riportino anche la provenienza e la proprietà, ritenute utili nel caso in cui i beni, qualora sottratti e individuati, debbano essere "rivendicati".



Antoniazzo Romano (1452 – 1508), *Dipinto con i Santi Paolo, Giovanni e Stefano*.

Tempera su tavola, cm 132x59 (tavola centrale); cm 132x30,5 (sportello sinistro); cm 131x27,5 (sportello destro).

Trafugato dalla chiesa di San Giovanni Evangelista di Vacone (RI) nel 1985 e recuperato nel 2008, nel corso di un controllo di un autoveicolo, dal Comando CC TPC.

L'edificio di culto, in quanto “custode” dei beni, necessita di adeguata protezione per evitare o scoraggiare i furti con effrazione.

Gli accessi con apertura dall'esterno e le finestre ad altezza d'uomo dei locali di servizio (sacrestia, casa parrocchiale, etc.) rappresentano evidenti criticità. Limitare a uno solo l'accesso dall'esterno permetterà di concentrarvi i migliori accorgimenti di sicurezza, tra cui è indispensabile, la:

- **porta “rinforzata” (o, se possibile, blindata), il cui telaio dovrà essere saldamente ancorato alla struttura muraria;**
- **serratura antiscasso con chiavi a duplicazione controllata.**

Per quanto riguarda gli ingressi con apertura dall'interno, non dovranno mancare le barre di sicurezza in acciaio o in ferro, fissate con lucchetti.

In riferimento alle finestre (in particolare, ai piani bassi), la protezione dovrà essere garantita da inferriate e da adeguati meccanismi di chiusura.

Per rendere difficoltosa l'azione di scasso, si consiglia di rimuovere la testa delle viti o di utilizzare viti di sicurezza.

Inoltre, si raccomanda di:

- **ispezionare periodicamente i punti di bloccaggio, sul pavimento o sul muro, delle porte e delle finestre;**
- **custodire le chiavi in un luogo sicuro, evitando di renderle disponibili a più persone, seppur di fiducia;**
- **limitare al minimo le persone che conoscono i “codici” di sicurezza (custodendo in luogo sicuro un elenco nominativo);**
- **sostituire periodicamente i predetti codici;**
- **avere cura della manutenzione ordinaria degli impianti e di effettuare verifiche periodiche sulla loro efficienza.**

In generale, i sistemi antintrusione e sorveglianza incrementano la sicurezza degli edifici di culto e del patrimonio ecclesiastico custodito. Soprattutto nelle chiese di grandi dimensioni si adottino, quando possibile, impianti con connessioni via cavo tra sensori, telecamere, centralina e *console* di comando.

I rilevatori installati⁶ all'interno del "volume" dei locali, unitamente ai sensori applicati ai telai di porte e finestre, segnalano l'intrusione di estranei nelle zone d'interesse. Per evitare continui "falsi allarmi" che possono portare all'esclusione dell'impianto o alla sua inefficacia, è necessario verificare che le porte e le finestre siano perfettamente chiudibili e i relativi infissi ben saldi.

Va evidenziato che un bene di particolare pregio potrebbe richiedere l'adozione di misure specifiche quali, per esempio: barre a tecnologia infrarossa e vetri di sicurezza. La sirena d'allarme, dotata di lampeggiante, deve essere posta in posizione sufficientemente alta da non poter essere disattivata.

È opportuno, inoltre, che la centralina dell'impianto (posizionata in un luogo protetto) segnali quale dei sensori abbia fatto scattare l'allarme. Ciò è importante per la temporanea esclusione del sensore in avaria (senza disabilitare il sistema, il cui ripristino dovrà comunque avvenire appena possibile) e per disporre, in caso di furto, di maggiori informazioni.



Luca Giordano (sec. XVIII), *Sant'Agostino e il Bambino in riva al mare*.

Olio su tela, cm 220x175.

Trafugato dalla chiesa di Sant'Anna al Trivio (NA) nel 1970, recuperato nel 2002, presso una Galleria d'arte privata a Milano, dal Comando CC TPC.

⁶ Le tecnologie a infrarosso e a microonde sono applicate ai sistemi di rilevamento:

- volumetrico, che segnala una presenza estranea in un volume predefinito;
- perimetrale, che protegge un'area o un oggetto stabilendo un limite massimo di "avvicinamento".

Infine, l'illuminazione perimetrale, attivabile anche mediante sensori di movimento, agevola la sorveglianza (fedeli, passanti, Forze di Polizia) e costituisce un deterrente per l'ingresso di malintenzionati in chiesa e per le azioni di danneggiamento.

La videosorveglianza, il cui impiego è sempre più diffuso, oltre a un'efficace funzione di prevenzione dei reati, riveste un'indubbia valenza in termini repressivi: il sistema di registrazione abbinato alla visualizzazione in tempo reale, infatti, consente di disporre di immagini che possono essere utili per l'individuazione dei responsabili dei reati e per il recupero dei beni sottratti. Pur risultando lapalissiano, è bene raccomandare l'effettiva "ripresa" dei luoghi e dei beni nonché l'adeguata definizione delle immagini.

È opportuno che le telecamere siano posizionate in modo da evitare che possano essere disattivate e, comunque, poste in modo da garantire la registrazione dell'eventuale manomissione.

La sorveglianza con "sistema da remoto" consente, inoltre, di "proteggere" le chiese isolate, in luoghi particolarmente lontani dai centri abitati o chiuse per lunghi periodi.

Si consideri, per converso, che la videosorveglianza:

- **può innescare il convincimento che "tutto è sotto controllo";**
- **ove possibile, va utilizzata come ausilio della vigilanza fisica e in abbinamento con un impianto di allarme.**

L'esperienza dimostra che i sistemi d'allarme efficaci devono essere progettati da personale con esperienza specifica, in aderenza a:

- **caratteristiche strutturali dell'edificio;**
- **natura e livello di rischio dei beni che s'intendono tutelare;**
- **esigenze di semplicità d'utilizzo;**
- **necessità di manutenzione periodica e di prodotti certificati;**
- **importanza della pronta disponibilità delle immagini registrate dal sistema di videosorveglianza.**

Oltre che per il rispetto della normativa vigente (art. 13 D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali"), anche in funzione di deterrente, le indicazioni che "la chiesa è sottoposta a videosorveglianza" e che "la registrazione è effettuata per fini di sicurezza", devono essere visibili (il modello d'informativa è disponibile su www.garanteprivacy.it).



Filippo di Matteo Torelli (1430-1468)

Santo Stefano in Trono.

Pergamena, cm 62x41 (fronte).

Trafugata dal Museo Ecclesiastico
"dell'Opera del Uomo" di Prato (PO)

nel 1987 e recuperata a Firenze,
in una residenza privata il nel 1989,
dal Comando CC TPC.

COLLEGAMENTO CON LA CENTRALE OPERATIVA DELL'ARMA E NORME COMPORTAMENTALI IN CASO DI FURTO

Esiste la possibilità, per le persone fisiche e giuridiche, di attivare il collegamento al 112 (numero di pronto intervento dei Carabinieri e numero unico di emergenza) del proprio sistema d'allarme, dotato di combinatore telefonico.

Ciò premesso, risulta praticabile estendere tale opportunità anche agli edifici di culto (oltre a musei, archivi e biblioteche diocesani), da richiedere alla Stazione Carabinieri competente per territorio, mediante la compilazione di un apposito modulo.

Il collegamento al 112 consente l'intervento della pattuglia dell'Arma impegnata nel controllo del territorio, che potrebbe:

- **procedere all'arresto, in flagranza di reato, dell'autore del furto;**
- **accertare l'effettivo tentativo di effrazione o il furto consumato;**
- **coinvolgere il personale specializzato del Comando CC TPC.**

Quando ci si rende conto di aver subito un furto, preliminarmente, occorre preservare la scena del reato, astenendosi dal toccare o spostare oggetti sino all'intervento del personale dell'Arma.

Se viene perpetrato un furto, con ogni probabilità le misure di sicurezza e gli accorgimenti adottati sono stati inadeguati.

In questo caso, è necessario rivalutare i fattori di rischio e, analizzando le modalità di consumazione del reato, anche con l'ausilio del personale del Comando CC TPC, rimodulare i sistemi di protezione fisica e/o elettronica.

Come detto, la pronta denuncia del furto in danno del patrimonio ecclesiastico, presso il Comando Carabinieri competente per territorio, permette:

- **l'immediata attivazione delle indagini (rendendole meno difficili per l'individuazione dei responsabili e per il recupero dei beni asportati);**
- **l'intervento del personale specializzato del Comando CC TPC.**

In questa fase, sarà necessario fornire le seguenti informazioni:

- **luogo e arco temporale in cui è avvenuto il furto;**
- **generalità delle persone in possesso di elementi su soggetti o situazioni di possibile interesse;**
- **eventuale presenza del sistema di videosorveglianza;**
- **inizialmente, descrizione e immagini del bene asportato;**
- **successivamente, i dati identificativi delle schede di inventariazione diocesana per l'efficace inserimento del bene nella Banca Dati CC TPC.**

I problemi strutturali, comprese le infiltrazioni d'acqua, non devono essere trascurati poiché, col tempo, potrebbero danneggiare gli affreschi, i dipinti, i beni lignei nonché i beni documentali e bibliografici.


Per prevenire gli incendi, è necessario controllare periodicamente il parafulmine dell'edificio e i dispositivi elettrici, sostituendo quelli vetusti.

Sarebbe auspicabile, qualora attuabile, integrare gli impianti di allarme antintrusione con l'installazione di rilevatori d'incendio e di fumo.

In esito all'attività di manutenzione e di restauro degli edifici di interesse architettonico e dei beni culturali o per l'installazione di impianti, le Soprintendenze (oltre all'autorizzazione - ove prevista - e alle relative prescrizioni di salvaguardia) potranno fornire, per il tramite dell'*Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici*, tutte le indicazioni, compreso l'elenco delle ditte in possesso di adeguata specializzazione. L'affidamento di lavori a soggetti non abilitati a operare sui beni storici e d'arte può comportare il danneggiamento del bene e conseguenze di natura penale.

Le trascrizioni di ogni intervento (ripristino, restauro, etc.) nelle apposite sezioni delle schede delle banche dati diocesane risulterà certamente utile, così come l'aggiornamento del repertorio fotografico.

La conoscenza dello stato dell'immobile e dei beni custoditi è importante anche in caso di emergenze causate da calamità naturali. Si consideri che la Direttiva del MiBACT del 12 dicembre 2013, concernente "le procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale" pone particolare attenzione alle chiese, che rappresentano una delle priorità su cui si ritiene di dover intervenire con la massima efficacia.



Bassorilievo di Luigi Valadier (1726-1785), *Natività*. Argento, cm 70x36.

Trafugato dalla Basilica di "Santa Maria Maggiore" di Roma nel 1985 e recuperato a Roma nel 1987 dal Comando CC TPC.

FRUIZIONE DIRETTA DEI BENI ARCHIVISTICI, LIBRARI E DEI BENI STORICI E ARTISTICI

L'accesso a un "edificio culturale" per motivi di studio, ricerca o per altre attività che comportino la fruizione diretta dei beni, deve essere consentito mediante l'identificazione dell'interessato, previa consegna di un documento d'identità o l'esibizione della "tessera abilitativa".

L'accesso ai documenti, ai libri e ai beni culturali deve essere disciplinato con misure di sicurezza, le cui predisposizioni dovranno tener conto del pregio degli stessi, prevedendo, per quelli di particolare rilevanza, supplementari misure di tutela.

Per le biblioteche e gli archivi, dato il numero potenzialmente elevato delle persone contemporaneamente presenti:

- la consegna e la successiva restituzione dovrà avvenire attraverso il medesimo "sportello", rendendo agevole la verifica sull'effettiva e completa riconsegna del materiale concesso in visione;
- gli oggetti che l'utente è autorizzato a portare al seguito devono essere limitati all'indispensabile, evitando borse, zaini, *trolley*, *soprabiti* e affini;
- il personale addetto alla vigilanza dovrà essere qualitativamente e quantitativamente adeguato al compito assegnato.

Indipendentemente dalle procedura di accesso e dalle modalità di consegna dei beni per la consultazione o il prestito:

- i locali devono essere costantemente monitorati attraverso una vigilanza "fissa" o "mobile", o mediante la "videosorveglianza";
- i beni, al momento della riconsegna, devono essere verificati con attenzione per accertarne la completezza e lo stato di conservazione (ipotesi di danneggiamento o asportazione parziale).

Va tenuto presente che le persone autorizzate all'accesso potrebbero:

- con un pretesto, chiedere di uscire temporaneamente, al fine di portare all'esterno beni occultati;
- nascondere (in pantaloni, giacche, etc.) e asportare i documenti d'archivio, a causa delle dimensioni estremamente ridotte.

Per quanto riguarda i libri, se la verifica viene eseguita superficialmente, esiste il rischio che venga consentita l'uscita dei volumi della biblioteca, scambiandoli per quelli personali che erano stati autorizzati all'utente, al momento dell'ingresso.

Per scongiurare le numerose criticità riscontrate nel corso delle verifiche eseguite dal personale del Comando CC TPC presso musei, biblioteche e archivi, la soluzione ottimale potrebbe essere rappresentata dall'applicazione, se compatibile con la natura e lo stato del bene, di sistemi antitaccheggio (per i beni di interesse culturale, le valutazioni sull'opportunità dell'impiego e sulla scelta delle caratteristiche del sistema, sono di competenza dell'Ufficio Diocesano, d'intesa con le Soprintendenze).

Tuttavia, le tecnologie eventualmente adottate, pur rafforzando considerevolmente la sicurezza dei beni e riducendo le possibilità di comportamenti colposi, non devono prescindere dal controllo fisico dell'utenza e dei beni.

Risulta lapalissiano che la timbratura dei documenti e dei libri (apposta su numerose pagine), unitamente al numero d'inventario e alla segnatura, costituiscono un valido deterrente per i malintenzionati.

Anche se la richiesta perviene da persona conosciuta e fidata, non appare saggio autorizzare il prestito dei materiali d'archivio e dei beni librari rari.

Nell'impossibilità di effettuare talune operazioni *in loco* (digitalizzazione, pulitura, etc.), ogni autorizzazione va attentamente vagliata e circoscritta. Al momento "dell'uscita" dei beni, deve essere compilato un elenco dettagliato degli stessi (per i documenti si indichino segnatura o collocazione dell'unità archivistica e la sua consistenza, espressa con numero di carte/pagine), comprensivo di caratteristiche e stato di conservazione. È ovvio che il bene, al momento della restituzione, dev'essere verificato.

È altresì necessario:

- **identificare e rendere riconoscibile il personale autorizzato alla movimentazione e all'utilizzo dei materiali;**
- **provvedere alla stipula di assicurazioni per le operazioni straordinarie.**

Si presti la massima attenzione anche ai moduli che autorizzano la consultazione e il prestito in quanto potrebbero essere falsificati.

Il personale a cui è affidata la vigilanza sui beni deve essere affidabile e competente in quanto, purtroppo, in diversi casi è accaduto che l'illecita sottrazione sia stata agevolata da atteggiamenti non professionali o superficiali.

Lucas Cranach il Vecchio (1472 - 1553),
*Madonna col Bambino
e san Giovannino* (1514).
Tavola, cm 76x58.



Trafugata nel 1973 dalla Certosa del Galluzzo (FI) e recuperata nel 2000 a Torino in uno studio d'arte, dal Comando CC TPC.
Attualmente si trova a Firenze, nella Galleria degli Uffizi.

INDICAZIONI PRATICHE

A) FAI RIFERIMENTO, per ogni esigenza riguardante i beni ecclesiastici (spostamento, restauro, sicurezza, etc.), all'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici.

B) CONOSCI E CATALOGA IL PATRIMONIO MOBILE ECCLESIASTICO

Documenta e **descrivi** dettagliatamente, mediante la catalogazione, i beni culturali di cui hai la disponibilità e responsabilità.

Tieni presente che le probabilità di recuperare i beni sottratti sono direttamente proporzionali alla qualità dei dati identificativi (descrizione e fotografie).

Attiva responsabilmente il contatto con l'Ufficio diocesano per i beni culturali che cura l'inventario e la catalogazione delle opere d'arte, dei documenti d'archivio e dei beni librari.

Completa, il prima possibile, l'inventariazione e la catalogazione.

Denuncia immediatamente ai *Carabinieri* e all'*Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici* gli ammanchi che dovessero emergere durante la catalogazione.

Controlla periodicamente la presenza dei beni, al fine di denunciare, quanto prima, ai *Carabinieri* e all'*Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici*, eventuali sottrazioni.

Verifica l'effettiva presenza di tutti i beni appartenenti al patrimonio ecclesiastico, in occasione di:

- visite periodiche pastorali e passaggio di responsabilità tra parroci;
- inizio e fine dei lavori di restauro.

C) VALUTA E RIDUCI IL “RISCHIO”

Proteggi i beni valutando con attenzione il livello di potenziale interesse criminale.

Riduci il rischio di furto adottando le misure di tutela dirette a rendere difficile la sottrazione dei beni.

Considera che le misure di sicurezza più semplici e più economiche possono essere le più efficaci.

Ricordati che per un ladro è facile sottrarre un bene:

- **uscendo** dalla chiesa priva di misure di sicurezza e vigilanza, nelle ore di apertura, quando non vi sono celebrazioni liturgiche;
- **approfittando** delle normali procedure di accesso e di fruizione diretta dei libri e dei documenti d'archivio;
- **introducendosi** negli edifici (chiesa, biblioteche, archivi), mediante effrazione di porte e finestre, qualora prive di sistemi di sicurezza.

D) VIGILA LA CHIESA E GLI EDIFICI CULTURALI NELLE ORE DI APERTURA

Considera che:

- **il coinvolgimento** della comunità ecclesiale che vigili sui beni è un efficace deterrente contro i furti e i danneggiamenti;
- **delegare** il controllo e richiedere ausilio non significa spogliarsi della responsabilità;
- **non è prudente** permettere che chi entra in una chiesa o in un luogo di cultura possa convincersi di poter agire indisturbato.

Mantieni aperto il solo ingresso principale dell'edificio di culto, ubicato in zona periferica e con scarse presenze, quando non sono in corso celebrazioni.

Non aprire gli ingressi prossimi alle pareti e agli spazi in cui vi sono le opere di maggior valore e di piccole dimensioni.

Tieni presente che le chiese ubicate in località o strade isolate, e aperte soltanto per la S. Messa, sono i luoghi maggiormente presi di mira.

È consigliabile, al riguardo:

- **illuminare** adeguatamente la zona perimetrale della chiesa;
- **far installare**, in alternativa a quanto indicato nel punto precedente, un sistema che, rilevando movimenti in aree esterne sensibili, attivi l'accensione di adeguata illuminazione;
- **prevedere** un sistema di videosorveglianza, possibilmente dotato di controllo remoto, con telecamere posizionate in modo da non essere facilmente disattivate;
- **raccogliere** la disponibilità di un volontario che, giornalmente (soprattutto in orari serali), effettui una rapida ispezione agli accessi dell'edificio di culto "isolato";
- **trasferire** nel museo, nell'archivio o nella biblioteca diocesana o in luoghi di proprietà ecclesiastica considerati maggiormente sicuri, i beni di pregevole valore (sostituendoli, eventualmente, con copie), in caso di non adeguata tutela.

E) VERIFICA IL DEFLUSSO DEI FEDELI E PROCEDI ATTENTAMENTE ALLA CHIUSURA DELLA CHIESA

La prudenza consiglia che la verifica del deflusso dei fedeli venga effettuata da due persone.

Utilizza una torcia per illuminare le aree buie e porta al seguito il telefono cellulare per poter chiamare il 112, in caso di necessità.

Chiusura:

- **Rammenta** che la chiusura dell'edificio di culto è un momento critico poiché eventuali malintenzionati potrebbero nascondersi per agire indisturbati.
- **Procedi**, immediatamente prima della chiusura, a controllare i luoghi idonei a offrire un agevole nascondiglio.
- **Accertati** che i beni esposti siano presenti e che nulla sia stato asportato.
- **Verifica** che gli accessi siano ben chiusi (anche le finestre, soprattutto se prive di protezioni, di sistema di allarme e ad altezza facilmente raggiungibile) e che i sistemi di sicurezza, se esistenti, siano attivi.

Apertura:

- **Controlla** (prima dell'ingresso dei fedeli e dei visitatori) che gli accessi non siano stati violati.
- **Accerta**, in caso di effrazione, che i beni non siano stati asportati.

F) PROTEGGI I BENI PREGEVOLI FACILMENTE ASPORTABILI

Si consiglia di:

- **valutare** le esigenze di protezione rispetto a quelle devozionali o di uso liturgico;
- **prevedere**, nella chiesa contenente beni pregevoli, un armadio corazzato o un locale con porta blindata;
- **assicurare** i quadri di pregevole valore alle pareti con apposite staffe, posizionandoli ad un'altezza adeguata e dotandoli di sistemi di sicurezza passiva;
- **adottare** accorgimenti e misure di sicurezza quando l'edificio è in fase di restauro e sono state montate impalcature esterne;
- **rimuovere** appoggi che possano facilitare l'asportazione dei beni (le scale, per esempio, devono essere conservate all'esterno);
- **non affidare** a privati, per quanto di fiducia, beni culturali, devozionali o liturgici ed anche libri o documenti;
- **richiedere** il permesso dell'Ordinario diocesano per la consegna temporanea dei beni culturali ecclesiastici ad enti privati o pubblici. L'affidamento deve essere oggetto di accordo formale (in cui va indicato il periodo di tempo) e di assunzione di responsabilità del soggetto a cui è affidata la custodia del bene.



Niccolò di Liberatore detto l'Alunno (sec. XV), *I santi Pietro e Giovanni*. Tavola, cm 130x86.
Trafugata dalla chiesa di Santa Maria Assunta a Sarnano (MC) nel 2003 e recuperata nello stesso
anno in una residenza privata a Massignano (AP), dal Comando CC TPC.

G) RENDI SICURI GLI EDIFICI ECCLESIASTICI

È consigliabile:

- **adottare** idonee soluzioni per scoraggiare i furti con effrazione, scegliendo misure adeguate all'edificio, all'ubicazione e all'importanza dei beni conservati;
- **limitare** ad uno solo l'accesso dall'esterno, proteggendolo con una porta blindata, ancorata e dotata di serratura antiscasso e chiavi di sicurezza;
- **rendere sicure**, con idonee inferriate, le finestre da cui è possibile accedere all'interno, comprese quelle delle pertinenze comunicanti (sacrestia, oratorio, etc.);
- **utilizzare** barre di sicurezza o fissate con lucchetti per gli accessi apribili dall'interno;
- **custodire** le chiavi in un luogo sicuro, rendendole disponibili a pochissime persone di fiducia (l'elenco nominativo potrebbe essere comunicato all'Incaricato diocesano);
- **modificare** periodicamente i codici di sicurezza.

Proteggi la chiesa con sistemi d'allarme

Si consiglia di:

- **tutelare** il patrimonio ecclesiastico installando sistemi antintrusione e di video-sorveglianza;
- **tener presente** che i rilevatori segnalano movimenti in un volume predefinito o proteggono un'area o un bene, stabilendo un limite massimo di "avvicinamento";

Ricordare che:

- **le tecnologie**, se non determinano un tempestivo intervento dei Carabinieri, offrono un'utilità relativa;
- **le telecamere**, oltre a costituire un deterrente, registrano le immagini utili all'individuazione degli autori del furto ed al recupero dei beni sottratti (per questo motivo, è bene custodire l'apparecchiatura di registrazione in un locale protetto e ben chiuso);
- **la protezione elettronica**, di semplice utilizzo, deve essere adeguata alle caratteristiche dell'edificio e al livello di rischio al quale sono esposti i beni custoditi.

In particolare, è **consigliabile**:

nelle chiese di maggiore rilevanza culturale

- **proteggere** gli accessi e le finestre mediante rilevatori di apertura e/o barriere infrarosso;
- **installare** rilevatori di movimento e di transito nei passaggi interni obbligati e nelle aree sensibili;
- **prevedere** specifici sensori d'allarme per la tutela dei beni di maggiore pregio;
- **impiegare** un sistema di videosorveglianza con visione da remoto, posizionando le telecamere in modo che:
 - **non siano** raggiungibili;
 - **registrino** immagini idonee al riconoscimento delle persone;

nelle chiese di minore rilevanza culturale

- **proteggere**, con sistema antintrusione, la porta d'ingresso e prevedere periodiche ispezioni di verifica sulla sicurezza degli ambienti;
- **installare** almeno un "elementare" sistema di videosorveglianza e verificarne il funzionamento attraverso una manutenzione costante.

a fattor comune:

- **posizionare** il lampeggiante d'allarme in modo da non poter essere facilmente disattivato;
- **richiedere** il collegamento al 112, fornendo il nominativo e i recapiti:
 - del parroco, del vicario o del direttore di museo, biblioteca e archivio;
 - dell'Incaricato diocesano per i beni culturali ecclesiastici;
 - delle persone che devono essere contattate in caso di necessità (diacono, sacrestano, etc.);
- **ricordare** che l'intervento dei Carabinieri consente:
 - l'individuazione dei responsabili dei reati;
 - il coinvolgimento dei Carabinieri specializzati del Comando CC TPC.

I) SALVAGUARDA I BENI DAL DEGRADO AMBIENTALE

Si consiglia di:

- **controllare** costantemente l'edificio, per prevenire danneggiamenti di affreschi, dipinti, beni lignei, libri e documenti d'archivio, etc.;
- **spostare**, presso il Museo diocesano, il patrimonio "a rischio di distruzione o danneggiamento", dopo aver preventivamente attivato l'*Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici*, competente a interessare le Soprintendenze. Qualora ricorrano le condizioni di necessità ed urgenza, è consentito procedere ad un temporaneo spostamento in un idoneo luogo di ricovero, dandone immediata comunicazione all'*Incaricato diocesano per i beni culturali ecclesiastici*, il quale avviserà le articolazioni del MiBACT;
- **controllare** periodicamente il parafulmine e i dispositivi elettrici sostituendo quelli vetusti e fuori norma, al fine di prevenire incendi.

J) IN CASO DI FURTO

È necessario:

- **preservare** la scena del reato, evitando di avvicinarsi e toccare qualsivoglia oggetto;
- **richiedere** immediatamente l'intervento dei Carabinieri, competenti per territorio,

- per il necessario sopralluogo e il coinvolgimento specialistico del Comando CC TPC;
- **informare** l'*Incaricato diocesano per i beni culturali ecclesiastici*, che sarà contattato successivamente dal Comando CC TPC per acquisire gli elementi descrittivi e informativi utili alle indagini;
 - **fornire** al personale operante tutte le informazioni nonché il nominativo delle persone che potrebbero riferire sui fatti;
 - **indicare** il bene culturale asportato, fornendo i dati delle schede d'inventariazione.

K) PREVEDI FORME DI VIGILANZA PER LA FRUIZIONE DEI BENI ARCHIVISTICI E LIBRARI

Identifica e registra l'utenza, previa consegna di un documento d'identità, o attraverso l'esibizione della "tessera abilitativa".

Consenti l'accesso agli edifici culturali solo se il personale presente è sufficiente a garantire la vigilanza delle sale e degli utenti.

Sensibilizza il personale preposto al controllo sulla necessità di prestare massima attenzione, anche con chi è conosciuto.

Ricordati che non è prudente escludere *a priori* la possibilità che gli addetti, per superficialità nell'assolvimento dei propri compiti, possano porre in atto condotte che agevolino la sottrazione di beni.

Disciplina la fruizione (anche limitandola a qualificati e titolati utenti) di documenti, libri e beni, adottando misure di sicurezza adeguate alla pregevolezza degli stessi.

Non lasciare a scaffale aperto i materiali d'archivio e i beni librari più preziosi e rari.

Assegna all'utente una precisa postazione in cui potrà consultare i beni librari e documentali di maggior pregio, e prevedi la presenza di un addetto di sorveglianza in sala.

Organizza la consegna e successiva restituzione al medesimo "sportello", in modo da rendere agevole la verifica dell'integrale riconsegna del materiale concesso in visione.

Limita i beni che l'utente può portare al seguito, prevedendo che siano lasciati all'esterno borse, zaini, *trolley*, soprabiti e affini. Negli archivi e per la consultazione di materiali di pregio, venga vietato l'utilizzo di strumenti di scrittura a inchiostro.

Controlla costantemente l'utenza attraverso il personale preposto e mediante un sistema di videosorveglianza da remoto.

Verifica i beni messi a disposizione dell'utenza:

- al momento della consegna (per accertare eventuali precedenti danneggiamenti o sottrazioni);
- al momento della restituzione (per verificarne lo stato o la sottrazione parziale).

Non sottovalutare la possibilità che l'utente, uscendo, porti con sé i materiali concessi in visione, lasciando o riconsegnando i propri.

Tieni presente che la richiesta di uscita temporanea potrebbe essere un pretesto per portare all'esterno beni occultati (in particolare, i documenti d'archivio, di dimensioni ridotte, possono essere nascosti ovunque).

Valuta la possibilità di adottare dispositivi antitaccheggio.

Timbra documenti e libri (su numerose pagine) e apponi numero d'inventario e segnatura.

Valuta l'opportunità di escludere dal prestito documenti d'archivio "preziosi" e beni librari rari, favorendone eventualmente la consultazione su supporti informatici a seguito di digitalizzazione.

Presta la massima attenzione anche ai moduli che autorizzano la consultazione e il prestito in quanto potrebbero essere falsificati.

APPENDICE

IL RUOLO DELLA CEI E DELLE DIOCESI NELLA TUTELA DEL PATRIMONIO ECCLESIASTICO

Appare particolarmente meritevole l'impegno delle Diocesi italiane, attraverso il coordinamento dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana (UNBCE), finalizzato alla tutela del patrimonio culturale, sia per gli aspetti organizzativi che per l'efficacia delle iniziative promosse.

Operativamente tale impegno si appoggia a livello:

- centrale, sull'UNBCE, quale interlocutore qualificato nell'azione di tutela;
- locale, sull'*Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici*, al quale è demandato il compito di coadiuvare in forma stabile l'Ordinario diocesano e gli enti ecclesiastici posti sotto la sua giurisdizione in tutto ciò che riguarda la conoscenza, la tutela e la valorizzazione, l'adeguamento liturgico e l'incremento dei beni culturali ecclesiastici.

Accanto agli Uffici, la Commissione diocesana per l'arte sacra e i beni culturali è l'organismo consultivo dell'Ordinario in materia di arte per la liturgia e i beni culturali. Ogni Diocesi ha un incaricato per i beni culturali ecclesiastici che coordina, nel territorio di competenza, il lavoro dedicato ai beni culturali.

Le 226 Diocesi si suddividono in 16 Regioni ecclesiastiche. Ogni Regione ecclesiastica ha la relativa Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici (organo di consulenza della Conferenza episcopale regionale), presieduta dal Vescovo delegato per i beni culturali, e composta dall'incaricato regionale e dagli incaricati diocesani nonché dai rappresentanti degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica.

I 16 Incaricati regionali compongono la Consulta nazionale per i beni culturali ecclesiastici, quale raccordo tra l'UNBCE e il territorio.



▶ **BENI STORICI E ARTISTICI**
oltre 3.800.000 beni inventariati



▶ **BENI ARCHITETTONICI**
oltre 65.500 edifici di culto segnalati dalle Diocesi di cui 12.300 censiti



▶ **BENI LIBRARI**
oltre 480.000 record bibliografici



▶ **BENI ARCHIVISTICI**
149 banche dati di archivi storici - oltre 3.300 fondi e complessi di fondi



▶ **ANAGRAFE DEGLI ISTITUTI CULTURALI ECCLESIASTICI**
1440 istituti descritti - archivi, biblioteche e musei

dati aggiornati al 6.11.2014

BeWeb

Compito di queste strutture è, altresì, quello di agevolare i rapporti tra le Diocesi, le Amministrazioni Pubbliche territoriali e gli organi periferici del MiBACT.

La presenza e l'operatività di tali organi garantisce l'omogeneità e la convergenza degli orientamenti riguardanti i beni culturali emanati dai Vescovi.

Di eccezionale importanza, infine, sono le iniziative di inventariazione e catalogazione dei beni culturali mobili e immobili promosse dall'UNBCE.

A riguardo, per garantire la conoscenza di ciò che è posseduto, requisito imprescindibile per qualsivoglia intervento di tutela, risultano operative le banche dati dei beni:

- **storici e artistici (CEI-OA);**
- **archivistici (CEI-Ar);**
- **librari (CEI-Bib);**
- **architettonici (CEI-A).**

Inoltre sono censiti e descritti gli istituti culturali ecclesiastici: archivi, biblioteche e musei (AICE).

L'esito di questo lavoro è consultabile *online* attraverso il portale BeWeb – Beni ecclesiastici in Web, all'indirizzo **www.chiesacattolica.it/beweb**.



Sano di Pietro (sec. XV), *Trittico*. Tempera su tavola, cm 156x137.

Trafugato dal convento di Sinalunga (SI) nel 1971 e recuperato nel 2007 negli USA dal Comando CC TPC.

IL COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

A) Compiti istituzionali

Il Comando CC TPC è internazionalmente considerato polo di eccellenza nella difesa del patrimonio culturale, grazie all'azione di contrasto dei traffici illeciti e ai numerosissimi recuperi che garantisce dal 1969, anno della sua istituzione.

La titolarità nella tutela del patrimonio culturale è stata affidata all'Arma dei Carabinieri dal Decreto del Ministro dell'Interno del 12 febbraio 1992, concernente "la ripartizione dei comparti di specialità", e poi è stata perfezionata con analogo decreto del 28 aprile 2006, con l'assegnazione della funzione di polo di gravitazione informativa e di analisi del settore, a favore di tutte le Forze di Polizia e degli Organismi internazionali.

Il Comando CC TPC, operando sul territorio nazionale d'intesa con tutte le componenti dell'Arma dei Carabinieri, con le altre Forze di Polizia e in sinergia con le articolazioni territoriali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), svolge le funzioni di tutela e salvaguardia attraverso:

- le attività investigative specialistiche finalizzate all'individuazione degli autori dei reati in danno del patrimonio culturale (furto, ricettazione, ricerche archeologiche non autorizzate, contraffazioni e falsificazioni, etc.) e al recupero dei beni illecitamente sottratti;
- il monitoraggio, anche con sorvoli aerei e servizi coordinati con le unità a cavallo, le motovedette e le unità subacquee dell'Arma, dei siti archeologici terrestri e marini, nonché delle aree di interesse paesaggistico e dei siti "Patrimonio Mondiale" dell'UNESCO;
- il controllo delle attività commerciali di settore, delle fiere/mercati ove si realizza la compravendita di beni culturali, nonché dei laboratori di restauro dove potrebbero confluire opere rubate per essere modificate;
- la verifica delle misure di sicurezza di musei, biblioteche e archivi;
- l'esame dei cataloghi delle case d'asta e dei siti dell'e-commerce;
- la gestione della Banca Dati dei Beni Culturali illecitamente sottratti;
- la consulenza specialistica in favore del MiBACT e degli organi centrali e periferici dello stesso Ministero;
- la partecipazione alle Unità di Crisi e Coordinamento Nazionale e Regionale, garantendo il supporto per la messa in sicurezza e il recupero di beni culturali in aree colpite da calamità naturali.

B) Banca Dati

Sin dagli anni '80, il Comando CC TPC si avvale della "*Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*".

Partendo dall'informatizzazione dell'archivio fotografico cartaceo, la Banca Dati del Comando CC TPC, primo *database* costituito nello specifico settore, è stata interessata da aggiornamenti tecnologici e da una costante alimentazione.

Ciò ha consentito di disporre del più ampio *database* del mondo, dedicato alla tutela dei beni culturali (oltre 5.800.000 oggetti descritti e quasi 600.000 immagini).

Nella Banca Dati del Comando CC TPC confluiscono tutte le informazioni relative ai reati che abbiano come oggetto i beni culturali e che siano segnalate dai Reparti dell'Arma dei Carabinieri, dalle altre Forze di Polizia e dagli Enti accreditati italiani ed esteri.

Il cittadino, quando subisce un furto di un bene culturale, indipendentemente dall'Ufficio in cui sta presentando la denuncia, deve fornire le informazioni descrittive e fotografiche degli oggetti rubati.

Queste, unitamente ai dati dell'evento delittuoso, permettono alla Forza di Polizia interessata alla ricezione, di compilare le "Schede Evento TPC" e inviarle al Comando CC TPC



Croce Veliterna, cm 20x12

Trafugata dal Museo della Cattedrale di San Clemente di Velletri (RM) nel 1983, recuperata nel 1995, presso una residenza privata a Rimini, dal Comando CC TPC.



Andrea Aloigi detto "l'Ingegno" (sec. XVI)

Madonna col Bambino. Tempera su tavola, cm 115 x 66. Trafugata dalla Chiesa di Santa Maria Maggiore di Spello (PG) e recuperata nel 2004, presso una Casa d'Aste a Monaco di Baviera, dal Comando CC TPC.

per l'informatizzazione dell'evento, dei beni, e per le conseguenti ricerche.

In considerazione dell'importanza di disporre di informazioni descrittive e fotografiche per l'individuazione dei beni sottratti e per le possibilità di recupero, il Comando specializzato dell'Arma dei Carabinieri adotta e diffonde il modulo *Object ID*.

Quest'ultimo (compilabile su www.carabinieri.it, nella sezione dedicata al Comando CC TPC, e mediante l'applicazione per *smartphone* e *tablet* "ITPC") consente al cittadino la catalogazione speditiva dei dati richiesti, la cui preventiva compilazione risulta fondamentale nell'eventualità di un furto, poiché l'auspicato recupero del bene sottratto potrebbe avere maggiori probabilità di successo. Per le Diocesi italiane, i programmi di inventariazione e catalogazione promossi e sostenuti dall'UNBC e riguardanti i beni storico-artistici, librari e archivistici, assolvono pienamente le funzioni che per i privati possono essere assicurate efficacemente dall'*Object-ID*.

Un altro canale di alimentazione della Banca Dati è fornito dalle:

- **indagini di polizia giudiziaria, dalle attività di controllo con esercizi commerciali, fiere e mercati di settore;**
- **richieste di verifica effettuate dalle associazioni di categoria abilitate (il controllo di un bene culturale comporta automaticamente la registrazione nel *database* dell'immagine dell'opera, unitamente ai connessi dati significativi).**

La Banca Dati del Comando CC TPC, alimentata costantemente attraverso l'elaborazione di statistiche, l'inserimento e la ricerca di persone e dei beni d'arte, l'utilizzo della ricerca visuale, nonché la rappresentazione grafica delle relazioni e dei dati, è un imprescindibile strumento di:

- **ricerca dei beni culturali oggetto di reato;**
- **ausilio per le indagini di polizia giudiziaria;**
- **supporto informativo per le future procedure investigative, in risposta alle dinamiche criminali.**

Grazie a questa esperienza, il Comando CC TPC è *leader* nel progetto, finanziato dall'Unione Europea, denominato PSYCHE (*Protecting System for the Cultural Heritage*) e finalizzato all'aggiornamento e all'implementazione della banca dati Interpol delle Opere d'Arte Rubate. Ciò consentirà, anche attraverso un significativo aggiornamento dell'*hardware* e del *software*:

- **l'informatizzazione e la standardizzazione del flusso informativo riguardante le segnalazioni dei beni culturali da ricercare provenienti dai Paesi aderenti;**
- **l'implementazione del *database*, su modello CC TPC, con strumenti di ricerca avanzati e di comparazione automatica delle immagini.**

L'esigenza, condivisa dalle Forze di Polizia di 15 Paesi (*partners* del progetto PSYCHE), è quella di rendere uniforme, efficace e immediato l'inserimento del bene che è stato illecitamente sottratto nel territorio di uno Stato membro.

La tempestività e la qualità delle informazioni disponibili sono decisive per poter intercettare il bene illecitamente esportato prima che giunga a destinazione.

Il Comando CC TPC accede in modalità protetta alla banca dati dei beni storici e artistici ecclesiastici e alle relative immagini (oltre 3.800.000 beni schedati).

C) Reati in danno dei beni ecclesiastici

Analizzando i dati contenuti nella “*Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*”, emerge che i furti in danno del patrimonio storico, artistico e culturale ecclesiastico, seppur rilevanti, indicano una diminuzione del fenomeno.

I beni d'arte asportati:

- in misura maggiore, sono i candelieri, i reliquiari, i calici, i crocifissi, tutti di facile occultamento e trasporto;
- spesso, vengono anche riconvertiti quali elementi decorativi e di arredo (i tabernacoli sono trasformati in portaliquori, gli incensieri in lampadari, le navicelle in porta caramelle, etc.).

In generale, si registrano significativi fenomeni riguardanti furti di:

- beni bibliografici;
- corone, rosari e, in generale, degli oggetti posti sulle statue, beni talvolta di scarso valore economico e culturale, ma di facile cessione per ottenere un'immediata disponibilità di denaro.

Gli autori dei furti sono, nella maggior parte dei casi, ladri di bassa caratura delinquenziale, interessati da beni di scarsa rilevanza artistica, ma di rapida commercializzazione.

Le opere pittoriche di maggiori dimensioni vengono abitualmente sezionate al fine di facilitarne il trasporto.

L'analisi del *modus operandi* indica come modalità ricorrente:

- l'effrazione di porte e finestre, in orario notturno;
- l'introduzione e il successivo occultamento del ladro all'interno dell'immobile ecclesiastico, poco prima della chiusura.

Non è trascurabile la casistica dei furti commessi in data e orario imprecisati o durante l'apertura dei luoghi di culto ai fedeli, indice di minor attenzione nella predisposizione delle misure di difesa e di vigilanza.

I luoghi di culto cattolico, in quanto obiettivi frequentemente colpiti dalle aggressioni criminali, presentano difficoltà di tutela legate ai sottonotati fattori, suscettibili di interventi migliorativi, anche di lieve entità:

- il delicato rapporto tra conservazione e fruizione dei beni nonché tra controllo degli ambienti e rispetto della riservatezza dei fedeli;
- l'estrema parcellizzazione degli obiettivi sul territorio nazionale, spesso in aree disabitate e disagiati per un efficace controllo;
- la costante esposizione dei beni alla pubblica fede, in quanto oggetti di devozione;
- l'utilizzo, durante le liturgie, di oggetti che poi non vengono adeguatamente custoditi;
- l'apertura delle chiese sprovviste di forme di vigilanza, in aree con scarse presenze e in orari in cui non sono previste celebrazioni;
- la mancanza di predisposizioni di sicurezza, anche tecnologica, per la custodia dei beni culturali pregevoli e facilmente asportabili, nonché per la protezione dell'edificio.



VIRGO FIDELIS

Sotto questo nome la Vergine Maria è divenuta Patrona dell'Arma dei Carabinieri dall'11 novembre 1949, data di promulgazione del Breve relativo di Papa Pio XII, che in tal senso aveva accolto il voto unanime dei cappellani militari dell'Arma e dell'Ordinario Militare per l'Italia.

Il titolo di "Virgo Fidelis" era stato sollecitato in relazione al motto araldico dell'Arma "Fedele nei secoli".

La ricorrenza della Patrona è stata fissata dallo stesso Pontefice il giorno 21 del mese di novembre, in cui cade la Presentazione di Maria Vergine.

Questo opuscolo può essere scaricato
nel formato pdf dai siti:

Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici:
www.chiesacattolica.it/beniculturali

Arma dei Carabinieri:
www.carabinieri.it

MiBACT:
www.beniculturali.it



UNBCE
UFFICIO NAZIONALE
PER I BENI CULTURALI
ECCLESIASTICI
DELLA CEI